

53. ritiene che una maggiore attenzione alle PMI locali, al settore privato e alle organizzazioni della società civile dovrebbe essere un cardine della cooperazione nell'ambito della gestione dei portafogli di progetti delle delegazioni dell'Unione; sottolinea la necessità che, data la carenza di finanziamenti necessari al conseguimento degli ambiziosi OSS, un dialogo strategico con il settore privato e le organizzazioni della società civile svolga un ruolo essenziale per lo sviluppo delle economie locali.
54. reputa necessario prestare debita attenzione a migliorare la comunicazione tra la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri in relazione all'attuazione dell'EUTF e garantire l'adeguatezza della rendicontazione pubblica, del monitoraggio e dell'audit delle relative operazioni e performance; invita la Corte a prendere in considerazione la possibilità di effettuare un audit dell'impatto dell'attuazione dell'EUTF sulla politica di sviluppo dell'Unione sia sotto il profilo del bilancio che sotto il profilo dei risultati; chiede pertanto alla Commissione di trarre le conclusioni dall'audit e di garantire che i progetti EUTF attuati in maniera inefficace siano sospesi o che ne siano sensibilmente ridotti i finanziamenti;

Fondo fiduciario dell'Unione europea per l'Africa (EUTF)

55. ricorda la propria posizione costante secondo cui la Commissione dovrebbe garantire che qualsiasi fondo fiduciario istituito come un nuovo strumento di sviluppo sia sempre coerente con la strategia complessiva dell'Unione e i suoi obiettivi in materia di politica di sviluppo, ossia la riduzione e l'eliminazione della povertà;
56. sottolinea che, al fine di conseguire gli obiettivi delle politiche, l'EUTF deve fare fronte alle cause profonde della destabilizzazione, dei trasferimenti forzati e della migrazione irregolare, promuovendo la resilienza, le prospettive economiche, le pari opportunità, la sicurezza delle popolazioni e lo sviluppo umano e sociale;

Rischi e sfide legati all'attuazione degli aiuti a titolo del FES

57. ricorda che la buona governance, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani sono presupposti indispensabili per garantire l'efficacia degli aiuti; invita la Commissione a porre come *conditio sine qua non* per l'approvazione degli aiuti finanziari il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani; invita la Commissione a utilizzare in modo più rigoroso la clausola inclusa negli accordi finanziari con i paesi partner che le consente di sospendere l'accordo o di porvi fine in caso di violazione di un obbligo relativo al rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto (articolo 26.1 delle condizioni generali);
58. esprime preoccupazione per il rifiuto da parte della Commissione di seguire la raccomandazione del Parlamento di inserire nella prossima relazione annuale di attività una valutazione strutturata dell'impatto delle attività dei FES; invita la Commissione a rivedere la sua posizione e a rispondere in modo positivo alla richiesta specifica del Parlamento;
59. ribadisce la sua preoccupazione per l'incoerenza tra, da un lato, la procedura di bilancio dei FES in cui il Parlamento europeo non interviene nella determinazione e nell'assegnazione delle risorse dei FES, e, dall'altro, la necessaria procedura di rendicontabilità in cui il Parlamento costituisce l'autorità di scarico, ad eccezione del Fondo investimenti, che è gestito dalla BEI ed esula pertanto dall'audit.

21CE2245

